

Decreto di Falanna sulla concessione della cittadinanza

[AXON 371]

Gaia De Luca

EHESS, Paris, France; Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Italia

Riassunto La stele restituisce un decreto risalente al periodo 250-200 a.C. e che stabilisce la concessione della cittadinanza di Falanna ad alcune popolazioni tessale, nello specifico i Perrebi, i Dolopi, gli Eniani, gli Achei e i Magneti. Tale cittadinanza è sottoposta ad alcune condizioni specifiche: i beneficiari della *politeia* dovranno essersi precedentemente iscritti ai registri della città e aver superato la conseguente *dokimasia*. Oltre alle popolazioni sopraccitate sono accolti all'interno della comunità cittadina i figli di donne di Falanna e uomini stranieri. Segue l'elenco dei nomi dei beneficiari del decreto, circa una cinquantina di persone tra cui alcune coppie di fratelli. Le circostanze storiche che portarono alla concessione della cittadinanza sono probabilmente riconducibili a un calo demografico che colpì la città tessala in quel periodo.

Abstract The decree records the bestowal of citizenship of the Thessalian city of Phalanna to a large group of individuals, among whom Perrhaebians, Magnesians, Ainthians, and Achaians. The citizenship undergoes some conditions: the people enjoying the bestowal must be inscribed on the citizens' registers and pass the *dokimasia*. Beside this groups of individuals, the text also mentions another group of people, the offspring of Phalannaian women with non-Phalannaian men. A list of the names of the newly made citizens follows: there are some fifty names including some siblings.

Parole chiave Falanna. Decreto. Cittadinanza. Filippo V. Tessaglia.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2020-03-0
Accepted	2020-04-06
Published	2020-12-22

Open access

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation De Luca, G. (2020). "Decree from Falanna Concerning the Grant of Citizenship". *Axon*, 4(2), 81-92.

Supporto Stele, con frontone; marmo; 0,35 × 0,95 × 0,19 cm. Frammentario, stato di conservazione frammentario in particolare nella seconda parte, dov'è riportata la lista dei beneficiari del decreto (fronte, faccia sinistra).

Cronologia 250/249-200/199 a.C.

Tipologia testo Decreto.

Luogo ritrovamento Grecia, Tessaglia, Falanna (Kazaklar).

Luogo conservazione Grecia, Larissa, Museo di Tyrnavos.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: 2 righe; faccia frontale: 33 righe; faccia sinistra: 26 righe; faccia destra: 32 righe.
- Alfabeto regionale: della Tessaglia.
- Misura lettere: 0,01 cm.

Lingua Eolico, tessalico.

Terminazione del genitivo singolare in -οι.

Ll. 13-14 imperfetto ἔδουκε per la forma attica ἔδοκε.

Lemma Lolling 1883; *SGDI* I nr. 1329; Dittenberger 1885-1886; *IG IX.2* 1228; Moretti, *ISE II* nr. 108. Cf. Bechtel 1902, 631.

Testo

a. epistyle.

Φίλουν Φίλουνος,
Παρμενίων Παρμενίωνος.

b. fronte.

Ἄγαθᾶ τύχῃ· λειτορεύον-
τος τοῖ Ἀσκληπιοῖ Ἀντιμά-
χοι Φιλίουνοι, ταγεόντων
Εὐάρχοι Εὐαρχεῖοι,

5

Κρατεραῖοι Πausανιαῖοι,
Στρατίπποι Λακρατιπτεῖοι,
Κλεολάοι Ἀντικρατεῖοι,

10

Νικίας Ἡρακλειδαῖοι,
Ἴπποκράτει· Ἴπποκλεαῖοι·
Εὐρυλόχοι Προυταγοραῖοι·
Φαλανναῖοι ἀ πόλις ἔδου-
κε Πειρραβοῖς καὶ Δολόπεσ-
σι καὶ Αἰνιάνεσσι καὶ Ἀχαι-
οῖς καὶ Μαγνείτεσσι καὶ τοῖς
ἔς τᾶν Φαλανναῖᾶν πολι-
τεῖαν τοῖς ποκγραψαμένοις
καὶ δοκιμασθέντεσσι κατ

15

20

[τ]ὸν νόμον. Νικάνωρ(ο)ς Χεΐμα, (Ἄ)σ-	
[τυσ]χοῦ Χαΐρουνοσ Διοδοῦρου	
[Ἀπολ]λοδοῦροι, Ἴππονίκου καὶ Χα	
[— — —]#7αι [— —]ατρίχου Ἀπολλο-	25
[δούροι], Ἐπιγένου(?) Θερσιταίου,	
[— — —] Χαδαίοι, Δαΐου Σουσιστρα-	
[ε]ίου, Ἀντίσκουნი Δαυχναί-	
[οι, — —]α Ἀγγέλοι, Κλεοδάμου	
[— — —]τα καὶ Πολέμουни Σουπά-	30
[τροι, Φιλο]ξένου Εὐάρχοι, Ξενοκλέα	
[— —άρ]χοι, Σουπάτρου Φιλουταΐ[ου],	
[— — —] Πασιξένου, Πετθαλ[οῦ — — —]	
[—, Κλ]έουни Κλεάρχοι, Πυρρ[— — —]	
[— —, Π]οσειδίππου Πausan[ιαίου],	35
[— — Ἴπ]ποκρατείου, Εὐρυμά[χου]	
[— — —], Μελάντα Τιμοξε[ν — — —]	
[— — — — — —]ου Μελά[ντα(?) — —]	
c, faccia sinistra.	
[Σάτ(?)υ]ρο[ς]	40
Φιλίπποι,	
Εὔδαμο-	
ς Ἐχναίοι,	
Ἄστοκρά-	
τεισ Ἀ[ν]-	45
τίπποι,	
Σόφουν	
Κλέου-	
νοσ,	
Μελοποιοῦσ	50
Πολυκλέαι-	
οσ,	
Ἀπολλο-	
δοῦρου	
Ἀγάθου-	55
νοσ,	
Νικανδρ[ί]-	
δασ Νικί[α],	
Ἀγάθ[ου]	
Ἀγάθ[ουνοσ]	60
vacat	
[—]ΔΑ[— —]	
[—]ΑΟ.[— —]	
Π[— — — —]	
Α[— — —]	65
ΠΔ[— — — —]	
ΜΙΨ[— — —]	
d, faccia destra.	
Ταρούλα,	
Τηλέφου,	70
Ἐαμαρμένου	
καὶ Ἀντιπάτρου	

di Pausanias, — figlio di Hippokrates, Eurymachos figlio di —, Melas figlio di Timoxenos, — figlio di Melas(?). Satyros figlio di Philippos, Eudamos figlio di Echnaios, Astokrates figlio di Antippos, Sofos figlio di Kleon, Melopoios figlio di Polykles, Apollodoros figlio di Agathon, Nikander figlio di Nikias, Agathon figlio di Agathon vacat, Tarulas figlio di Telephos, Damarmenos e Antipatros figli di Nausikkas, Astokrateis figlio di Peitholaos, Hermias figlio di Herakleidas, Chrisimos figlio di Dionisos, Pemptos figlio di Akios, Thrasylaos figlio di Simylos, Limenarchos figlio di Hyperbios, Eudamos figlio di Polystratos, Eureas figlio di Athanagoras, Satyros figlio di Lisandros, Parmenion figlio di Euarchos, Antipatros figlio di Nikadaios, Nikanor figlio di Eutimos, Thelon figlio di Menippos, Ioni— ?.

Commento

La concessione del diritto di cittadinanza di Falanna a un gruppo di più di cinquanta individui provenienti da differenti parti della Tessaglia tra la metà e la fine del III secolo a.C. ci è nota attraverso un decreto ritrovato nel cimitero turco di Kazaclar, 3 km a est di Falanna. Il contenuto dell'iscrizione lascia supporre circostanze eccezionali, probabilmente riconducibili a un calo demografico, che spingono gli abitanti di Falanna a estendere il diritto di cittadinanza al di fuori della cerchia ristretta dei nati da cittadini autoctoni. Nello specifico, vengono accolti all'interno della *politeia* Perrebi, Dolopi, Eniani, Achei, Magneti, e i nati da donne di Falanna (ll. 14-17).

Il testo, inciso su un supporto marmoreo, viene comunemente datato tra il 250 e il 200 a.C., datazione sostenuta su base paleografica. Secondo Feyel (1942, 294), il decreto rimonta precisamente al periodo in cui Filippo V detiene il controllo della Tessaglia, ossia gli anni tra il 217 e il 196 a.C. L'iscrizione testimonierebbe l'interesse del sovrano a ripopolare e rafforzare le città tessale indebolite dalle perdite subite durante la Guerra Sociale (220-217 a.C.), che vede contrapposte la Lega achea, guidata da Filippo V di Macedonia e alleata con l'Epiro, la Beozia e l'Acaia, e la Lega etolica, guidata da Sparta. Il conflitto si scatena a seguito delle mire espansionistiche dell'Etolia a spese della Tessaglia, che all'epoca si trova sotto il controllo macedone, e si conclude con una pace di compromesso tra le due parti (Naupatto, 217 a.C.).¹

I problemi di interpretazione storica legati all'iscrizione riguardano principalmente l'identità del promotore del provvedimento. Secondo una parte della critica (Feyel 1942, 285-300; Lonis 1992, 255-63), la decisione è da ricondurre alla volontà di Filippo V. A seguito della pace di Naupatto nell'agosto 217 a.C., il sovrano si trova a far fronte alla forte crisi demografica che colpisce diversi centri della zona di influenza macedone, attraverso una serie di decreti istituzionali che

¹ Cf. Gruen 1984, 368-78; Grainger 1999, 244-96.

puntano a rinforzare le città sotto la sua protezione e a consolidare il suo controllo sul territorio. In effetti, un intervento diretto di Filippo V sul corpo civico di una *polis* è attestato per lo stesso periodo da Polibio (5.100.8), che racconta che nel 217 a.C. il sovrano macedone, conquistata Tebe Ftia, vende i suoi abitanti come schiavi e vi installa coloni macedoni.

Tuttavia, altri studiosi (Moretti, *ISE* II, 91; Gauthier 1985, 201-2) rilevano i problemi posti dall'ipotesi che vede Filippo V come promotore della politografia di Falanna. Se fosse stato all'origine dell'iniziativa di questo provvedimento, egli avrebbe piuttosto avuto interesse a integrare apporti extra-tessalici, o individui che non beneficiavano già delle piene prerogative politiche, per non impoverire altri centri della regione già messi a dura prova dal conflitto conclusosi nel 217 a.C. Questa contraddizione si risolverebbe se l'iniziativa fosse stata presa autonomamente da Falanna, per infoltire le schiere dei propri cittadini.

Per chiarire questo punto è utile confrontare il decreto in questione con altre due iscrizioni che registrano degli ingressi sostanziali di neocittadini in alcune *poleis* tessale e che risalgono allo stesso periodo. La prima di queste, *IG IX.2, 517*, che contiene due lettere inviate da Filippo V a Larissa e due decreti promulgati dalla città, è l'unico documento in cui viene esplicitamente formulato il problema dell'*o-liganthropia* causata dalle guerre all'origine della crisi demografica nella città. Alla preoccupazione espressa dagli abitanti di Larissa, il sovrano macedone risponde con una prima lettera nell'autunno 217 a.C., invitandoli a promulgare un decreto che conceda la cittadinanza ai Tessali residenti e a tutti gli altri greci (*IG IX.2, 517, l. 6-7*). Il provvedimento è tuttavia insufficiente, com'è reso noto da una seconda lettera contenuta nella stessa iscrizione (*IG IX.2, 517 ll. 23-24*), in cui si rende nota la decisione della città di rimuovere dalla stele e dai registri civici i nomi di alcuni neocittadini. Questa seconda lettera è datata con molta precisione nel luglio-agosto 214, nello stesso periodo del decreto di Falanna. Deplorando tale gesto senza però negare la legittimità di un esame scrupoloso dei potenziali neocittadini (ll. 26-9; 34-7), il sovrano sottolinea la necessità dell'incorporazione di individui provenienti da altre città della Grecia per rafforzare la *polis* tessala. A seguito di questa seconda lettera gli abitanti di Larissa fanno trascrivere nuovamente i nomi dei neocittadini su due stele, di cui una è giunta fino a noi. In questo caso sebbene il parere del sovrano sia influente sulle decisioni politiche della città, la *dokimasia* è appannaggio delle istituzioni civiche, come sembra essere il caso anche per l'iscrizione di Falanna.

La seconda iscrizione, *IG IX.2, 234*, che risale alla seconda metà del III secolo a.C., registra la concessione collettiva del diritto di cittadinanza a Farsalo a 176 individui registrati con il patronimico ma senza l'etnico. I beneficiari del decreto sono ἐξ ἀρχᾶς πολιτευόμενοι,

ossia godono della *sympoliteia* con gli abitanti da Farsalo «già dalle origini» (Moretti, *ISE* II, 63). L'ipotesi più accreditata è che si tratti di stranieri residenti o comunque abitanti di una comunità dipendente da Farsalo ma che non sono dei *politai*. Essi hanno combattuto al fianco della città (συμπολι[εμεισάντε]σσι, ll. 2-3), e per questo vengono ricompensati con la concessione del diritto di cittadinanza e 60 *plethra* di terreno per iniziativa della città. In effetti, Farsalo viene attaccata dagli Etolì durante le vicende dalla Guerra sociale, e salvata dall'intervento delle truppe macedoni.

Questi tre documenti attestano la crisi demografica a cui le comunità tessale devono far fronte nel corso del III secolo a.C. a seguito della Guerra sociale. L'unico documento in cui traspare in modo evidente un intervento da parte di Filippo V è l'iscrizione di Larissa, in cui tuttavia il sovrano ribadisce la legittimità della *dokimasia* messa in atto dagli abitanti della *polis*. Sebbene il contesto storico dei decreti mostri l'influenza del sovrano macedone negli affari delle città in questione, nel caso del decreto di Falanna mancano tuttavia elementi storici concreti per affermare che Filippo V sia il promotore dell'iniziativa.

A queste iscrizioni possono essere affiancati altri due esempi di concessioni di massa del diritto di cittadinanza previo esame dei futuri neocittadini, provenienti dal di fuori della Tessaglia. Il primo, *Syll.*³ nr. 529, proviene da Dyme in Acaia e registra l'ingresso nel corpo civico di 52 individui, sottoposti a scrutinio individuale (κρίνασα καθ' ἕνα ἕκαστον, l. 10) prima di essere ammessi all'interno della *polis*. Inoltre, nel corso della Guerra Sociale, Dyme viene liberata dal controllo delle guarnigioni di Elea da Filippo V, entrando a far parte della sfera di influenza macedone.² Il secondo documento, *IG* VII 2433, proviene da Tebe in Beozia. L'iscrizione beotica, pur essendo frammentaria, riporta due colonne di neocittadini, nella prima di Filippi, nella seconda senza etnico, e presenta delle *rasurae* come nel caso della lettera degli abitanti di Larissa a Filippo V. Per quanto inizialmente si sia affermato che i *Philippeis* beneficiari del provvedimento fossero individui macedoni (Feyel 1942, 296-7), sulla base di criteri onomastici è stato recentemente dimostrato che si tratta in realtà di cittadini di Euromos in Caria, ribattezzata Filippi dopo la conquista macedone (*Onomatologos*, 336-8).

Queste iscrizioni rappresentano degli esempi di *anaplerosis*,³ una procedura d'urgenza attuata in un momento di crisi demografica di cui resta un numero limitato di esempi nei *corpora* di iscrizioni greche, tra i quali il caso sopracitato di Larissa in *IG* IX.2, 517. Pur essendo attuata d'urgenza, questa misura prevede, nel caso specifico

² Cf. Rizakis 1990.

³ Cf. Lonis 1992.

di Falanna, delle clausole. Alle ll. 18-20 si fa infatti riferimento alla procedura di *dokimasia* a cui devono sottoporsi coloro che sono interessati a ottenere la cittadinanza.

Il termine δοκιμασία deriva dal sostantivo δόκος, 'opinione' e dal suffisso -ιμος/-ισμος che indica la possibilità (Feyel 2009, 11-12), e designa un procedimento di verifica della pertinenza di qualcuno a svolgere una funzione all'interno della città. Questa procedura punta dunque a escludere gli elementi indesiderabili e a mantenere un controllo sulla politica di inclusione nel corpo civico. Essa può rivolgersi a quattro categorie all'interno della *polis* (Feyel 2009, 8-9): i magistrati, gli oratori, gli efebi e i nuovi cittadini. Di quest'ultimo tipo di *dokimasia*, oltre al contesto ateniese ben documentato e al decreto di Falanna qui analizzato, si hanno per il resto della Grecia poche altre testimonianze, di cui almeno un'altra per la Tessaglia, quella di Larissa (*IG IX.2*, 517). Nel caso di Falanna, la procedura prevede dapprima l'iscrizione dei nomi dei futuri neocittadini in una lista e in seguito una selezione, e indica la volontà di limitare l'apertura - per quanto necessaria - dei margini della cittadinanza. Il procedimento descritto nella seconda lettera di Filippo V agli abitanti di Larissa è analogo: sebbene non venga esplicitamente usato il termine *dokimasia*, tuttavia la presenza delle *rasurae* di alcuni nomi è l'indizio che deve essere previsto un esame preliminare degli individui ammessi all'interno della comunità cittadina. Inoltre, la registrazione dei nomi dei neocittadini è preceduta dal nome delle *phylai* a cui ciascuno viene attribuito.

La presenza di questa procedura nel decreto di Falanna fa supporre il carattere circoscritto della cittadinanza della *polis* tessala. Per quanto spinta dalla necessità di ampliare il corpo civico, la città procede a questo ampliamento in modo misurato e calcolato. Secondo Moretti (*ISE II*, 91), l'esame previsto dalla *dokimasia* indica che si tratta di una cittadinanza potenziale.⁴ Agli individui beneficiari del decreto verrebbe lasciata la possibilità di scegliere quando entrare a far parte della comunità civica, nel momento dell'effettiva residenza nel territorio della città. Anche il riferimento alle ll. 17-18 a οἱ ἐς τῶν Φαλανναίων, se si interpreta come i figli di cittadine di Falanna, aggiunge un'ulteriore clausola restrittiva, riguardante la naturalizzazione dei *nothoi*, escludendo de facto i figli di madre straniera e padre cittadino (Moretti, *ISE II*, 91; Gauthier 1985, 201-2). Possiamo affermare dunque che a Falanna i *matroxenoi* sono considerati alla stregua di individui stranieri alla città, in un modello di cittadinanza piuttosto restrittivo.

Allo stesso tempo, la presenza di questa precisazione attesta la pratica dei matrimoni misti all'interno della città quantomeno a nivel-

⁴ Cf. Savalli 1985.

lo sociale, e l'esclusione dalla comunità civica dei figli nati da queste unioni in tempi consuetudinari. Per quanto riguarda la formalizzazione legale di tale pratica, la presenza del termine ἐπιγαμία in alcuni decreti sopravvissuti fino a noi (*vel. sim.*)⁵ dimostra che il diritto al matrimonio misto era contemplato all'interno della gestione amministrativa delle città tessale. Tuttavia, la menzione esplicita del termine in questi decreti fa supporre che si tratti di un privilegio possibile ma concesso raramente, non certo sottinteso perché automaticamente incluso nella concessione della *politeia* (Mili 2014, 76). D'altra parte, l'esclusione dei *nothoi* dalla comunità cittadina che può essere dedotta dal decreto di Falanna segue lo stesso principio di doppia ascendenza civica per l'accesso ai pieni diritti di cittadinanza, confermando un uso sporadico delle unioni miste.

Ulteriori osservazioni possono essere fatte sulla provenienza geografica e sociale dei neocittadini di Falanna. Si tratta di individui, uomini, soli, tra cui vengono menzionate diverse coppie di fratelli (e.g. ll. 22-4; 27-9; 66-8). L'onomastica è prevalentemente tessala, a conferma della provenienza regionale dei neocittadini. Molti nomi compaiono senza etnico, elemento che porta a pensare che questi individui vivessero già nel territorio di Falanna come stranieri residenti (πάροικοι). Difficilmente, è stato fatto notare, una *polis* di piccole dimensioni come Falanna avrebbe potuto attirare a sé individui provenienti da città così lontane a meno che non fossero già residenti sul suo territorio (Gauthier 1985, 201). D'altra parte, le notizie che possediamo riguardo alle comunità beneficiarie del provvedimento prima di questa data sono piuttosto scarse. Certamente ancora nella prima metà del III secolo a.C. i Perrebi rappresentano una comunità a parte, testimoniata dalla presenza dell'etnico specifico Περρηβῶς ἔ Φαλάννας.⁶ Secondo Oetjen (2010, 248-9), gli individui accolti nella cittadinanza sarebbero soldati mercenari e non semplici stranieri residenti, assoldati da Filippo V durante la Guerra Sociale e ricompensati tramite l'attribuzione della *politeia* e di un appezzamento di terra. Essi diventano dunque da mercenari cleruchi e consolidando in questo modo il controllo macedone sul territorio della Tessaglia. Secondo questa interpretazione, gli individui ἐς τᾶν Φαλανναίων sarebbero i figli dei soldati antagonisti e delle donne di Falanna.

In conclusione, il documento contiene alcune informazioni importanti riguardo alla situazione demografica delle città tessale negli ultimi anni del III secolo a.C., in particolare per quanto riguarda la

⁵ Helly, *Gonnoi* II nrr. 21; 23; 30; 38; 39; 70; 72; 80; 91; Malay, Ricl 2009 contiene l'edizione di un decreto emanato dai Tessali per la concessione di privilegi agli Eoli, gli abitanti di Kos e i cittadini di Magnesia sul Meandro, risalente alle seconda metà del III sec. a.C.

⁶ IG VII 2858.

crisi demografica che esse affrontano a seguito della Guerra Sociale. Di fronte a questo momento difficile, le differenti *poleis* prendono provvedimenti che, sebbene con criteri e destinatari diversi, puntano ad ampliare il corpo civico e a rafforzarlo. Nel caso di Falanna, tale provvedimento prende la forma di un decreto che, pur concedendo il diritto di cittadinanza a diverse decine di individui provenienti dalla regione tessala, mantiene delle clausole rigide. In particolare, la clausola sui *nothoi* permette di fare delle ulteriori considerazioni sul regime matrimoniale in uso e sull'applicazione del principio di doppia ascendenza civica all'interno della città a questa altezza.

Bibliografia

- IG VII** = Dittenberger, W. (ed.) (1892). *Inscriptiones Graecae*. Vol. VII, *Inscriptiones Megaridis, Oropiae, Boeotiae*. Berlin.
- IG IX.2** = Kern, O. (ed.) (1908). *Inscriptiones Graecae*. Vol. IX, *Inscriptiones Graecae septentrionalis voluminibus VII et VIII non comprehensae*. Pars 2, *Inscriptiones Thessaliae*. Berlin.
- Moretti, ISE II** = Moretti, L. (a cura di) (1976). *Iscrizioni storiche ellenistiche*, vol. II. Firenze (nrr. 71-132).
- Onomatologos** = Catling, R.W.V.; Marchand, F. (eds) (2010). *Onomatologos. Studies in Greek Personal Names presented to Elaine Matthews*. Oxford.
- SGDI I** = Collitz, H. (Hrsg.) (1883-1884). *Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften*. Bd. I, *Kypres. Aeolien. Thessalien. Böotien. Elis. Arkadien. Pamphylien*. Göttingen. https://archive.org/stream/bub_gb_oZRfAAAAMAA-J#page/n5/mode/2up.
- Bechtel, F. (1902). «Zur Inschrift des Sotairos». *Hermes*, 37, 631-3.
- Decourt, J.-C. (1990). «Décret de Pharsale pour une politographie». *ZPE*, 81, 163-84.
- Dittenberger, W. (1885/1886). «Observationes epigraphicae». *Index schol.* Hal. hiem., I-XVI. <https://archive.org/details/observationese-pi00ditt>.
- Feyel, C. (2009). ΔΟΚΙΜΑΣΙΑ. *La place et le rôle de l'examen préliminaire dans les institutions des cités grecques*. Nancy. *Études Anciennes* 36.
- Feyel, M. (1942). *Polybe et l'histoire de Béotie au IIIe siècle avant notre ère*. Paris.
- Gauthier, P. (1985). *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs (IVe-Ier s. av. J.-C.)*. *Contribution à l'histoire des institutions*. Athènes; Paris. *Suppléments au Bulletin de Correspondance Hellénique* 12.
- Grainger, J. D. (1999). *The League of the Aitolians*. Leiden, Boston, Köln.
- Gruen, E. S. (1984). *The Hellenistic World and the Coming of Rome*. Berkeley; Los Angeles; London.
- Lolling, H. (1883). «Mitteilungen aus Thessalien». *MDAI(A)*, 8, 101-32.
- Lonis, R. (1992). «L'anaplerosis ou la reconstitution du corps civique avec des étrangers à l'époque hellénistique». Lonis, R. (éd.), *L'Étranger dans le monde grec II*. Nancy, 245-70.
- Malay, H.; Ricl, M. (2009). «Two New Hellenistic Decrees from Aigai in Aiolis». *EA*, 42, 39-60.
- Mili, M. (2014). *Religion and Society in Ancient Thessaly*. Oxford.

- Morpurgo Davies, A. (1968). «Thessalian Patronymics Adjectives». *Glotta*, 46, 85-106.
- Oetjen, R. (2010). «Antigonid Cleruchs in Thessaly and Greece: Philip V and Larisa». Rege, G. (ed.), *Studies in Greek Epigraphy and History in Honor of Stefan V. Tracy*. Bordeaux, 237-254.
- Rizakis, A. (1990). «La politeia dans les cités de la confédération achéenne». *Tyche*, 5, 109-34.
- Savalli, I. (1985). «I neocittadini nelle città ellenistiche. Note sulla concessione e l'acquisizione della politeia». *Historia*, 34(4), 387-431.

